

Mio figlio soffre davvero o sta bene così?

PERCHÉ SUCCEDE

Da fuori sembra che stia bene: dorme, mangia, gioca, e quando ti avvicini ti manda via. Ma il ritiro è raramente uno stato di pace. Sotto l'immobilità c'è un conflitto che non si ferma: la colpa per le aspettative che sente di aver deluso, la vergogna che dice «sono sbagliato» invece di «ho sbagliato», un'ansia che passa dal corpo, e il desiderio degli altri che a ogni occasione si scontra con la paura del rifiuto, e perde.

COSA PUOI FARE

- 1. Leggi l'immobilità come una lotta.** Vuole e ha paura nello stesso momento e con la stessa forza: non è indifferenza, è un conflitto combattuto in silenzio e senza testimoni.
- 2. Guarda il corpo, non solo la volontà.** Il sonno che arriva all'alba, lo stomaco chiuso o la fame nervosa, la stanchezza senza ragione: chi è pigro sceglie di non fare, chi è in ansia non riesce, e spende per non fare un'energia che non vedi.
- 3. Leggi i passi rovinati come paura, non come incoerenza.** Si iscrive a un corso e non ci va, accetta un invito e all'ultimo si tira indietro: quando si avvicina a qualcosa di buono, la paura di non esserne all'altezza diventa più forte del desiderio.
- 4. Sappi perché non chiede aiuto.** Non perché non ne abbia bisogno: chiedere vorrebbe dire mostrarsi, ed è proprio ciò da cui si protegge. E nella stanza l'unica voce che sente è la sua, che non gli fa sconti.

COSA EVITARE

Non concludere che sta bene perché non si lamenta: la calma apparente è spesso il modo in cui la vergogna si nasconde. E non chiamarlo pigro, nemmeno per scherzo, perché è già la parola con cui si giudica da solo.

QUANDO CHIEDERE AIUTO

Il segnale non è l'imbarazzo ma l'evitamento: rinuncia a cose che vorrebbe, l'amico che lo cerca, un'uscita di cui parlava, per non essere visto, magari con il cuore che corre e il fiato che manca. Gli studi parlano di sei mesi, ma se la rinuncia è diventata la regola il momento è adesso.

Se in quello che hai letto riconosci tuo figlio, parliamone. Scrivimi a ivan@ivanferrero.it e raccontami in due righe cosa sta succedendo: ti rispondo io. Un primo colloquio serve a capire insieme se serve un percorso e di che tipo, senza impegnarti a niente. Lavoro da anni con i genitori e, se occorre, direttamente con i ragazzi.